Data **08-2007**

Pagina 18/21 Foglio 1/4

DUELLI D'ARTE

Lorenzo Lotto, Ritratto di Andrea Odoni



Ji scultori traditori

di Giovanna Galli

el Cinquecento è più che mai vivo, nel panorama artistico italiano, il dibattito finalizzato a stabilire la superiorità, nell'ambito rappresentativo, della pittura o della scultura. Un confronto che diviene, più o meno ufficialmente, scontro aperto quando nel 1547 il letterato e storico Benedetto Varchi tiene sull'argomento una lezione all'Accademia fiorentina e promuove un'indagine epistolare tra i maggiori esponenti delle Arti, chiamati a giudicare lo status delle varie discipline. L'essere coinvolti in prima persona in tale dibattito rappresentava già di per sé un palese riconoscimento del valore oggettivo dell'interpellato; quando poi, nel 1549, le lettere Avevano cercato
di dimostrare la superiorità
della scultura sulla pittura
con dibattiti e medaglie.
Ma quando furono costretti
a fare pubblicità a se stessi
chiesero ai colleghi pittori
di essere immortalati sulla tela
con le proprie opere.
Il caso emblematico
di Alessandro Vittoria
che scelse i migliori cantori

vennero pubblicate nell'ambito delle *Lezzioni* di Varchi, l'importanza attribuita a quegli artisti fu non solo ribadita, ma divenne di pubblico dominio. Gli anni Cinquanta del Cinquecento

videro così fiorire, ad opera degli scultori, iniziative volte a nobilitare il concetto d'arte plastica; ciò ebbe come conseguenza una promozione che passava dalla preminenza dell'oggetto espressivo (la scultura) per giungere alla celebrazione di ogni singolo autore, il



Data **08-2007**

Pagina **18/21**

Foglio 2/4

La vita di un protagonista del manierismo veneto

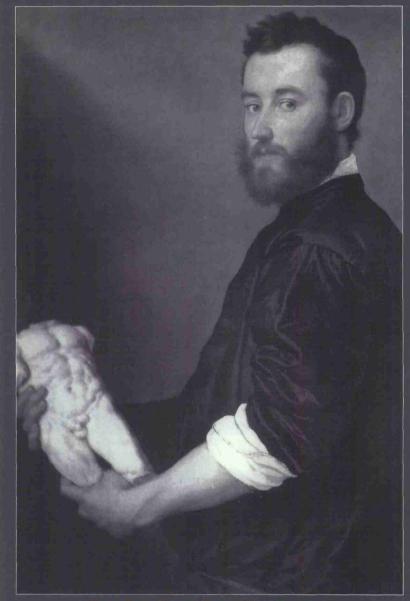
Alessandro Vittoria nasce nel 1525 a Trento, città che nel corso del Rinascimento ha un ruolo di estremo rilievo dal punto di vista artistico, in cui convergono alcune importanti personalità come il pittore Dosso Dossi o gli scultori Alessio Longhi e Vincenzo e Girolamo Grandi. Con essi Vittoria ebbe un precoce contatto, ma all'età di diciotto anni si trasferisce a Venezia, dove inizia a lavorare nell'entourage dello scultore ed architetto Jacopo Sansovino (1486-1570). È grazie a questi che Vittoria realizza imprese di grande prestigio: la decorazione dell'ingresso e della volta dello scalone della Libreria Marciana e quella della Scala d'Oro nel Palazzo Ducale. Vittoria diventa in breve tempo anche un esperto collezionista, consapevole che insieme all'indubbio prestigio proprio delle grandi opere, può trarne una importante lezione: Parmigianino, Michelangelo, Schiavone, Palma e Bassano, sono alcuni dei nomi cui si rivolge. Dopo un'intensa collaborazione con Andrea Palladio a Villa Pisani, per cui esegue le Quattro Stagioni, e con Paolo Veronese, nel 1560 gli viene affidata la decorazione della Cappella Grimani a San Sebastiano. La parte più originale della sua attività, che include figure e rilievi in bronzo e marmo di nervoso modellato e numerose medaglie, va individuata nella produzione di ritratti, spesso realizzati in terracotta bronzata o dorata, nei quali raggiunse esiti di speciale intensità espressiva e vivace pittoricismo. Muore a Venezia, nel 1608.

quale approfittava dell'occasione per imporre se stesso. In definitiva gli scultori, promuovendo la propria arte, affrontavano un percorso di autocelebrazione.

Per rendere pubblica l'identità artistica, che contribuiva anche ad elevare il ruolo sociale dello scultore come persona fisica, venne scelto quale strumento d'elezione il ritratto.
Risale al 1552-53 una medaglia-autoritratto dello scultore di origini trentine Alessandro Vittoria, che fu a lungo attivo nella bottega del Sansovino a Venezia, dove ebbe modo di essere messo precocemente a confronto con i protagonisti della discussione intorno al "paragone" in ambito veneziano (ovvero, oltre

Paolo Pino, Ritratto di Marco Mantova Benavides

Lo scultore "modesto e dignitoso" ritratto da Giovan Battista Moroni



Giovan Battista Moroni, Ritratto di Alessandro Vittoria

Risale al 1553 il ritratto, attualmente conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna, che Vittoria commissionò a Giovan Battista Moroni, pittore con cui ebbe familiarità a Trento.
Nell'opera egli compare con un unico frammento marmoreo antico, impugnato con decisione, gesto che sottolinea il contatto abituale con i principi della scultura classica,

divenuti valori normativi

imprescindibili. La manica rimboccata dell'abito, veste che non è specificatamente riconoscibile come tenuta da lavoro, intende segnalare, in corrispondenza alle leggi suntuarie vigenti in Venezia, virtù, modestia e dignità, suggerendo inoltre che la conoscenza dell'antico e dei suoi dettami è parte integrante della pratica manuale che sottende alla scultura, la quale viene così indirettamente nobilitata.

DUELLI D'ARTE

Voltare le spalle al passato, addio all'imitatio degli antichi

> Il ritratto di Alessandro 1570 (oggi al Metropolitan documenta come negli caratteristica più originale di queste opere celebrative: l'oggetto scultoreo esce quale creazione dell'artista

Sebastiano - realizzato nel 1561-62 per la chiesa veneziana di San Francesco della Vigna, a sua volta ispirato allo Schiavo morente di Michelangelo (oggi al Louvre) -, uno dei lavori prediletti da Vittoria, che qui lo esibisce con orgoglio. Alessandro è raffigurato in un austero in quegli anni dalla Spagna. La composizione intende anche qui deciso al suo San Sebastiano voltando le dell'arte plastica, in favore del raggiungimento di forme nuove e indipendenti ideate dal singolo autore.



Sebastiano appare come bozzetto, ossia nel momento in cui l'idea dello scultore

che con lo stesso maestro, con Pietro Aretino e Tiziano). La presenza, sul retro di quella medaglia, dell'effigie del pittore Bernardino India suggerisce (si veda il saggio di Erna Fiorentini pubblicato ne Il ritratto nell'Europa del Cinquecento, Olschki editore, 2007) che il

giovane Alessandro avesse preso sin dall'inizio una posizione

ben precisa all'interno dell'amichevole controversia in corso in laguna: una posizione che, a dispetto della preferenza nei confronti della pittura manifestamente esplicitata dai trattatisti veneziani, pare tutta tesa ad enfatizzare il ruolo di complementarietà fra le due discipline, nel segno del reciproco rispetto. Metaforicamente, dunque, egli ritrae scultore e pittore come

facce della stessa medaglia. Va sottolineato che in questo contesto, per un certo periodo, fra gli scultori cinquecenteschi si afferma la consuetudine dell'utilizzo

dell'autoritratto su medaglione come una sorta di "biglietto da visita" da consegnare a mercanti, mecenati o agli stessi colleghi: del resto, nulla si prestava meglio alla dimostrazione dell'alto virtuosismo reso possibile dal mezzo scultoreo, e nello stesso tempo l'oggetto risultava



Lorenzo Lotto, Ritratto di pittore in bottega

celebrativo dell'immagine del suo esecutore. In verità, presto gli scultori cominciarono ad avvertire i limiti di tale tipo di autoritratto. E per uno strano, beffardo gioco e contrappasso al fine di innalzare il ruolo della scultura a più elevata dignità nella gerarchia fra le arti, ma soprattutto per descrivere compiutamente e con realistici effetti l'immagine di se stessi, molti di essi iniziarono ad affidarsi al pennello dei

pittori. Così, posare per il proprio ritratto su tela divenne, nell'ambito degli adepti alle arti plastiche, una pratica molto diffusa. Al contrario del ritratto scultoreo e della medaglia, la tela offre uno spazio unitario ma polivalente all'interno del quale l'artista-committente chiede al collega pittore che vengano fatte emergere soprattutto la fisionomia e il carattere - attraverso la postura di posa -, con i

20 STILE

Alessandro Vittoria, Medaglia con

autoritratto e, sul

verso, ritratto di

Bernardino India

Data 08-2007

Pagina 18/21

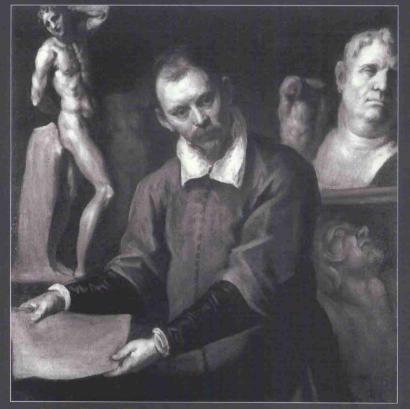
Foglio 4/4

Nei bozzetti si sviluppa l'idea, la scultura è anche concetto

La funzione, propria del bozzetto, di sottolineare l'affermazione del lavoro intellettuale alla base della scultura e la sua legittimazione in ambito dotto, viene ribadita pure nel ritratto di Jacopo Palma il Giovane (City Museum and Art Gallery di Birmingham), eseguito negli ultimi anni del secolo. Stavolta l'opera perde ogni connotato di rappresentanza, vista la semplicità con cui è descritto lo scultore. Anche qui lo spazio neutro sottolinea il rapporto tra la persona, raffigurata solo con laconici tratti di fisionomia, e gli oggetti scultorei. Ouesta scena ripropone, in modo ancor più intenso e conciso, il messaggio simbolico che inquadra la scultura quale categoria intellettuale ed erudita: cruciale è il fatto che non solo il San Sebastiano, ma pure i personaggi antichi siano resi

in forma di bozzetto, quindi come modelli interpretati autonomamente da Vittoria.

L'autore intende dimostrare la sua dimestichezza con i canoni classici, che non vengono semplicemente imitati, ma scolpiti e modellati a mano libera. Oltre a ciò, come nei ritratto di Veronese, anche qui si sottolinea lo spirito di aemulatio in base al quale si traeva ispirazione dal canone antico, che doveva essere comunque superato dall'artefice moderno. Palma il Giovane raffigura Vittoria mentre regge un foglio bianco: la tabula rasa, metafora dell'intelletto da cui sembra sbocciare il San Sebastiano. E' così che il bozzetto, la modellazione autografa, personifica il processo stesso dell'ideazione della scultura.



Palma il Giovane, Ritratto di Alessandro Vittoria con bozzetti e modelli

riferimenti alla storia, alle virtù, alle inclinazioni dell'effigiato. I ritratti di scultori veneti, rispetto a quelli di altre aree, si distinguono per una precisa scelta iconografica: in tutto il secondo Cinquecento essi raffigurano, infatti, la persona e l'opera scultorea, mentre la composizione è inserita in uno spazio neutro, non necessariamente riconoscibile come l'atelier. Scelta che tiene conto di una pubblicità

esclusivamente focalizzata sull'oggetto e il suo produttore, senza altri elementi di disturbo. In questo contesto, Alessandro Vittoria, che con avvedutezza aveva anche avviato un proprio percorso collezionistico, si fece ritrarre da alcuni dei più importanti pittori dell'epoca: Giovan Battista Moroni, Paolo Veronese e Palma il Giovane. Battaglia vinta da lui e persa da parte della scultura?

www.ecostampa.ii